

*Quando le grandi personalità si incontrano***Memoria del Centenario di Annali Italiani di Chirurgia***fondati nel 1925 da Giovanni Pascale e Licinio Cappelli*

Nel 1922 si sono verificati eventi scientifici, storici e di carattere sociale rilevanti e di indubbia curiosità: il primo impiego sull'uomo dell'insulina, la marcia su Roma, la caduta dell'impero ottomano, la scoperta della tomba di Tutankamon, la morte di Papa Benedetto XV e la elezione del successore Pio XI, l'arresto del Mahatma Gandhi a Bombay, la fondazione e la entrata in funzione della BBC a Londra nello studio intitolato a Guglielmo Marconi, la nascita del "Bacio Perugina" di Buitoni dall'originario "Cazzotto" di Luisa Spagnoli, e non ultima la fondazione di Annali Italiani di Chirurgia, per iniziativa congiunta di due figure affascinanti: Giovanni Pascale, Clinico Chirurgo dell'Università di Napoli, e l'Editore Licinio Cappelli di Bologna.

Nell'arco di questi cento anni la Rivista ha attraversato periodi di alterna vitalità e notorietà.

Grazie al prestigio dei Direttori che si sono succeduti nella sua gestione dopo la guerra, prima Raffaele Paolucci di Valmaggione e poi Giovanni Marcozzi, Clinici Chirurghi dell'Università di Roma, la Rivista ha ripreso e mantenuto la sua rilevante presenza nel panorama della letteratura chirurgica nazionale fino al 1986. Sotto la direzione del prof. Nicola Picardi, al suo esordio nel ruolo di Ordinario di Chirurgia Generale, a partire dal 1987 è infine stata sottoposta ad una profonda innovazione strutturale e organizzativa, facendole raggiungere attualmente un ruolo di livello internazionale.

In occasione del Centenario di Annali Italiani di Chirurgia, occorre ricordare e rendere onore al suo storico fondatore, *Giovanni Pascale*, che fu Clinico e Oncologo di fama internazionale, nato il 19 marzo 1859 a Faicchio (Benevento) e formato nell'Università di Napoli, fu allievo dei maggiori luminari del tempo, tra i quali Antonio Cardarelli, sotto la cui guida si laureò in Medicina nel 1884.

Recatosi all'estero per perfezionarsi in Clinica Chirurgica, tornò poi a Napoli nel 1897, ove alla scuola di Antonino D'Antona percorse in rapida successione tutte le tappe di una brillante carriera accademica; Libero Docente in Patologia e Propedeutica Clinica, Primario Chirurgo nell'Ospedale Napoletano di S. Maria della Pace, Libero Docente di Clinica Chirurgica e poi Professore Ordinario della stessa disciplina dal 1913, dopo aver ricoperto la stessa carica in Semeiotica Chirurgica già dal 1903, oltre a quella di Preside e Vicerettore. Pascale organizzò il suo reparto ospedaliero, uniformandolo tra i primi ai principi della sterilizzazione col calore, e si distinse inoltre durante la Prima Guerra Mondiale per la soluzione di problemi medico-sociali in veste di Generale Medico del X e XI Corpo d'Armata. Studiò a lungo le patologie del cancro e creò a Napoli l'Istituto per lo Studio e la Cura dei Tumori Maligni, integrato da un Centro diagnostico e curativo annesso alla Clinica Chirurgica dell'Università.

Senatore del Regno dal 6 ottobre 1919, si occupò specialmente di problematiche mediche connesse alla tubercolosi. Colpito da improvviso malore mentre operava, impose ai suoi assistenti di proseguire l'intervento al suo posto e di non distrarsi per soccorrerlo.

Morì due giorni dopo, il 28 ottobre 1936, ed il 6 novembre successivo fu riportata la sua grave scomparsa dal Corriere Connecticut. Presero il suo nome a Napoli l'Ospedale per la cura dei tumori ed una strada cittadina.

Numerose sono state le sue opere su argomenti di Chirurgia di particolare complessità (tra cui merita di essere ricordato il trattamento chirurgico degli aneurismi), ma anche di politica sanitaria e sociale.

Pascale fu Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, Ispettore Centrale della Croce Rossa Italiana, Presidente della Società Italiana di Chirurgia, Presidente della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, Fondatore e Presidente della Fondazione Giovanni Pascale per lo studio e la cura dei tumori, Membro dell'Accademia Medico-Chirurgica di Napoli, Membro della Società Reale di Napoli, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia e Cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Oltre al grande prestigio scientifico, Giovanni Pascale si impose sulla scena internazionale per il suo impegno sociale, dando impulso alla costruzione nella periferia di Napoli dell'Ospedale *Napoli MCMXVI*, poi divenuto *Asilo Vittorio Emanuele III per i figli e gli orfani dei militari*. Cessate le ostilità belliche, si adoperò perché sorgessero adeguati sanatori per i tubercolotici, dedicandosi in special modo anche all'attività di prevenzione delle malattie in età pediatrica.

Analogo ricordo grato va rivolto a *Licinio Cappelli*, nato il 21.12.1864 a Rocca San Casciano, che è stato decano degli Editori Italiani.

Riassumono la personalità di Cappelli le frasi che soleva ripetere: "*Labor omnia vincit*" e "*col buon voler s'aita*".

Egli ha svolto un ruolo significativo nel campo dell'editoria medica durante la prima metà del Novecento, producendo non solo alcune qualificate collane, ma soprattutto oltre una ventina di importanti riviste, tra le quali anche un bollettino bibliografico specializzato nei titoli di medicina.

Nel 1922 aveva fondato con il Prof. Giovanni Pascale *Annali Italiani di Chirurgia* all'esatto centenario della nascita del padre Federigo Cappelli, morto precocemente a 55 anni dopo aver avviato nel 1844 un'attività tipografica ed editoriale prestigiosa ad appena 22 anni.

Licinio Cappelli fu Cavaliere della Corona d'Italia, Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro Vittorio Emanuele III, Grand'Ufficiale dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia e Cavaliere di Gran Croce, decorato del Grande Cordone della Corona d'Italia.

Alla morte di Federigo nel 1880, Licinio, di appena sedici anni, ereditò un'attività discretamente sviluppata, tuttavia il giovane subentrò con determinazione, ampliando la produttività ed estendendola a testi di diversa natura, dai manuali scolastici per le scuole della zona, ai testi di diritto, ai periodici.

La crescita dell'attività è stata dimostrata dall'acquisto nel 1895 di due nuove macchine per stampare e dalla trasformazione della vecchia tipografia in Arti Grafiche Cappelli, con un numero crescente di dipendenti.

Acquistò nel 1900 a Bologna, insieme al libraio Luigi Beltrami, la Libreria Treves e la Libreria Zanichelli, con l'annessa tipografia.

Trasferitosi a Bologna nel 1914, vi fondò la Casa Editrice Cappelli che ampliò rapidamente l'ambito delle sue pubblicazioni, aumentando la produzione ad un ritmo straordinario, spaziando su materie nuove, dalla narrativa alla medicina, al diritto, alle scienze e ai periodici femminili, e aprendo librerie a Trieste, Milano, Bolzano e Napoli.

Negli anni della Prima Guerra Mondiale iniziò le pubblicazioni di testi e periodici di medicina, come gesto patriottico nei confronti della massa di feriti e mutilati causata dalla guerra. Una sua famosa collana fu *Classici italiani della medicina*, iniziata nel 1930 e continuata fino al secondo dopoguerra, accogliendo trattati di Ginecologia, Chirurgia, Otorinolaringoiatria, Radiologia, Endocrinologia e Biologia.

Nello stesso anno pubblicava l'Anatomia di Mondino de' Liuzzi, riprodotta da un codice bolognese del sec. XIV e volgarizzata nel sec. XV a cura di L. Sighinolfi; nel 1936 i Consulti medici di G. Morgagni, a cura di E. Benassi; nel 1937 Berengario da Carpi di V. Putti. Fra gli altri testi della collana apparirono, tra il 1940 e il 1951, il Trattato di Patologia e Clinica Otorinolaringoiatrica di P. Caliceti, Le fratture vertebrali di V. Putti e O. Scaglietti e la Antica Zoologia Generale e Speciale di A. Ghigi. Affiancarono la collana manuali pratici e monografie, e diciotto Archivi scientifici che Licinio Cappelli pubblicò con la collaborazione del figlio Umberto.

I due fondatori della rivista rappresentano ognuno nel suo campo personalità di spicco a livello nazionale e internazionale per cultura, dedizione al lavoro e spirito imprenditoriale, e si resero innovatori anche con la fondazione di questa rivista di Chirurgia a diffusione nazionale e non più semplicemente regionale.

Negli anni '90, in relazione alla crisi dell'editoria scientifica di lingua Italiana, la proprietà Milano, che era nel frattempo subentrata alla Cappelli acquistandola, decise di limitare la sua produzione alla sola editoria scolastica, continuando comunque la pubblicazione di "Annali Italiani di Chirurgia" fino al 2005 sotto la guida di Nicola Picardi cui era stata affidata dal 1987, allorquando ne fu decisa addirittura la chiusura.

Rammaricato per questa decisione irrevocabile dell'Editore, Nicola Picardi, che per oltre 10 anni aveva collaborato già in precedenza con Giovanni Marcozzi, ottenne di acquistare in prima persona la testata della rivista e se ne assunse l'onere di mantenerla in vita per adeguarla anzi alle moderne esigenze editoriali e di diffusione internazionale, con la fondazione della parallela Edizione Digitale accreditata all'ISIS di Parigi.

Come Chief Editor ne dirige tutt'ora l'edizione a stampa e quella digitale, fondata nel 2009, in collaborazione da Roma con la Casa Editrice Luigi Pozzi e con la AdHocSol s.r.l.

Attualmente la rivista si basa dunque su due edizioni che si completano a vicenda: la classica e storica Rivista a stampa in sei fascicoli bimestrali – in cui però non è più pubblicata la "cronaca chirurgica" rappresentata dai singoli casi clinici – e l'Edizione Digitale ove sono pubblicati *online* tutti gli articoli già pubblicati nei fascicoli a stampa fin dal 2000, a costituire una "biblioteca" di libera consultazione in rete, e tutti i singoli "casi clinici" pubblicati fin dal 2011. La lingua di pubblicazione è l'Inglese, mantenendo la lingua Italiana soltanto per i Riassunti e i messaggi del Notiziario.

Nicola Picardi intuì l'importanza di fare acquisire ad una rivista chirurgica Italiana il fattore d'impatto, e garantirne la diffusione internazionale introducendola e rendendola fruibile nel vasto spazio internazionale del web senza limitazioni di carattere economico, ottenendo tale prestigiosa caratteristica distintiva, per primo in Italia, come del resto Annali Italiani di Chirurgia è storicamente la prima rivista di Chirurgia Italiana a base nazionale, ed ora anche internazionale.

Lunga vita ad Annali Italiani di Chirurgia!

Il comitato per il centenario (*Collegio degli Storici della Chirurgia*)

Ludovico Docimo - *Professore Ordinario di Chirurgia Generale dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli"*

Andrea Renda - *Professore Emerito di Chirurgia Generale dell'Università di Napoli "Federico II"*

Giuseppe Romaguolo - *Dirigente Medico Azienda Ospedaliera "Antonio Cardarelli" di Napoli*